

IL RICORDO / 2**Passione, cultura,
intelligenza.
Ci mancherà molto**

Luciana Castellina

Ieri notte Beppe Chiarante ci ha lasciati. Era il giorno del suo ottantatreesimo compleanno, nove giorni più vecchio di me e infatti celebravamo spesso assieme l'anniversario: da circa sessant'anni, ché tanti sono quelli della nostra strettissima amicizia. Beppe aveva avuto fino alla nostra rottura del *manifesto* lo stesso percorso di Lucio Magri, di cui si può dire che sia stato fratello.

Nati e cresciuti nella stessa città, Bergamo, ambedue entrati nei Gruppi giovanili Dc, perché in quella provincia bianchissima (a meno di non vivere nella fabbrica ed essere uno straordinario, precoce e però isolatissimo operaio come il nostro Eliseo Milani) la politica lasciava solo la scelta fra le correnti di quel partito. Quella di Beppe e Lucio fu la scelta della sinistra dossettiana, la cosa più a sinistra che lì si potesse incontrare. Ma i Gruppi giovanili andarono parecchio oltre nella loro critica anticapitalista, tanto che Fanfani, alla vigilia del congresso di Napoli del '54, sciolse l'esecutivo dell'organizzazione e poi cacciò Beppe dal Consiglio nazionale del partito cui, molto precocemente, era stato nel frattempo promosso.

Ma una parte consistente di loro non abdicò e dette vita ad una serie di pubblicazioni di cui Beppe fu, con Lucio, uno dei principali animatori: *Il ribelle e il conformista*, diretto da un altro bergamasco (e in seguito colonna de *il manifesto*), Carlo Leidi, e *Prospettive*, in cui ritroviamo le firme dei tanti che poi approdano alle fila comuniste: Baduel, Guerzoni, Asperti...

Ricordo questa vicenda non solo perché è fondante dell'itinerario politico di Chiarante, ma perché è un pezzo di storia italiana di cui poco si è scritto e che è stata invece di grande interesse. Lo stesso travaglio dei Gruppi giovanili della Dc fu infatti vissuto negli stessi anni dalla ben più corposa Giac, la Gioventù di Azione cattolica, i cui due presidenti, di fronte al viscerale anticomunismo di Gedda e alla realtà democristiana, preferirono la via di un esule sacerdozio.

La Fgci - ma anche il Pci - capì poco e tardò ad offrire una sponda.

Da ponte, loro ormai fuori dalla Dc, funzionò il *Dibattito politico* di Franco Rodano, una rivista di cui Beppe fu per un periodo anche vicedirettore. Era nata

per raccogliere i cattolici di sinistra e diventò invece - di fatto - una voce nuova e più di sinistra rispetto alla linea ufficiale del Pci. Poi ci fu l'ingresso nel partito, di cui Beppe sperimentò tutti i livelli: vicedirettore de *Il Paese*, dove lavorammo assieme all'inizio degli anni '60, poi con Rossana alla cultura, quindi con Tortorella, direttore di *Critica marxista*, di *Rinascita*, nella direzione e alla fine nella segreteria del Pci, nella seconda fase berlingueriana.

Non c'è stato mai, io credo, un vero dissidio politico fra noi che abbiamo scelto di dar vita al *manifesto* e Beppe, ma forse una differenza di carattere che ci ha portato a compiere scelte difformi: lui era prudente e paziente, noi no.

Giudicò allora il nostro un errore tattico. Ma non perché Beppe fosse un moderato: i suoi tantissimi scritti testimoniano la radicalità del suo pensiero. Quando nacque il Pds in quel nuovo partito resse poco: ne uscì con Aldo Tortorella in occasione della guerra alla Jugoslavia e con lui dette vita all'Ars, l'Associazione per il rinnovamento della Sinistra.

Ci ha lasciato la più lucida e completa analisi del dopoguerra in *Tra De Gasperi e Togliatti*, *Da Togliatti a D'Alema*, *Con Togliatti e Berlinguer*, *Italia '95, la democrazia difficile*, *La fine del Pci*.

Ai tanti di noi che l'hanno avuto per amico e compagno mancherà moltissimo la sua straordinaria intelligenza, il suo equilibrio, la sua cultura. Anche la sua passione, celata dietro il suo carattere schivo. Io non so più a chi potrò andare a chiedere consiglio. Sua moglie Sara è stata bravissima: sembrava fragile, è stata fortissima nell'aiutarlo a vivere in questi anni in cui la malattia l'ha attaccato.

Le siamo vicini, come *manifesto*, il giornale cui aveva finito per collaborare spesso.

